

## I suoni produttivi del ventre di Napoli in Terra Asciutta, l'opera di Adriano Melis alla Sanità



Publicato 6 giorni fa del 26 Settembre 2020  
 Di Mario Laporta



Suoni, battiti, tocchi, forti fruscii, si ascoltano ed è come essere proiettati al centro di una catena di montaggio di una fabbrica produttiva operante a pieno ritmo. E' così che si snoda l'installazione Terra Asciutta, creata da Adrian Melis, cubano, classe 1985, negli spazi sotterranei del sito archeologico che conserva i resti dell'Acquedotto Augusteo del Serino nell'area Borgo Vergini - Rione Sanità a Napoli e che vedrà da domani 27 Settembre fino al 15 Novembre quello che segna la terza mostra del programma di arte contemporanea *Underneath the Arches*, diretto da Chiara Pirozzi e Alessandra Troncone. Nato nel 2018, il progetto *Underneath the Arches* intende innescare un dialogo fra archeologia e arte contemporanea. Proprio come Terra Asciutta riesce a compiere, in una immersione nei trambusti produttivi ricreati con secchi, piatti di plastica, polistirolo, materiale edile di risulta, tubi zincati, carta, buste ecologiche piene di cartoni e coperte termiche, di quelle che si porgono ai migranti al loro sbarco. Suoni, ma anche rumori, onde sonore che scandiscono questa performance che si tiene nel tratto di acquedotto di epoca romana, rinvenuto nel 2011 al di sotto del Palazzo Peschici-Maresca. Le due curatrici ci dicono che con il progetto *Terra asciutta*, realizzato appositamente per *Underneath the Arches*, "l'artista analizza e rende manifesto lo scarto esistente fra la funzione **attiva** e necessaria che in passato ha avuto l'Acquedotto Romano e il ruolo **passivo** e conservativo che oggi si richiede a quella stessa struttura. Adrian Melis, attraverso un'azione fortemente simbolica, innesca un nuovo processo in grado di restituire vitalità e funzionalità al luogo, trasformando così il bene archeologico in un luogo produttivo e non solo contemplativo. L'artista riattiva, in questo modo, l'originario flusso d'acqua grazie a un reclutamento di forza lavoro nell'area Vergini-Sanità e mediante l'utilizzo sperimentale della tecnica cinematografica della Foley art. L'impresa poetica, ma anche vana nella sua fugacità, coinvolge il visitatore in forma immersiva sia in occasione dell'inaugurazione, durante la quale sarà realizzata un'azione performativa, sia nel corso della mostra, attraverso la restituzione di un'installazione ambientale site specific."

Dai rumori concitati che confondono l'udito in superficie a Via Arena Sanità, scendendo le scale che portano alle cisterne dell'acquedotto Augusteo si entra nelle vibrazioni dell'acqua corrente e negli ondeggiamenti delle mani e dei corpi che un tempo animavano queste cisterne con un ritmo che sarà sicuramente ripetitivo, ma diffonde oscillazioni sonore mai uguali, come mai uguale è la vita quotidiana.